



Da Foggia e dalla Capitanata scappano ormai tutti. Residenti abituali e immigrati, che arrivano in provincia di Foggia, ma dopo un certo periodo di permanenza fuggono. L'articolo pubblicato sull'argomento da *Lettere Meridiane* fa discutere.

Sul tema interviene la Cgil, che denuncia il paradosso di una provincia ricca di fermenti civili rivolti a consolidare le opportunità di integrazione dei migranti, ma in cui nello stesso tempo esistono forze che ostacolano consapevolmente il cambiamento: *“Riflessioni condivisibili, una provincia povera, di lavoro e servizi, spinge ad andar via i migranti così come i giovani che qui sono nati. Due annotazioni a integrare: non che consoli ma è un segnale di ricchezza civile, questa provincia vanta una rete associativa e di chi opera nel settore della mediazione culturale e assistenza ai migranti invidiabile per numero e professionalità. Purtroppo può accadere che c'è chi prova a trasformare questo in business, e ostacola allora interventi strutturali, perché nell'emergenza perenne, nell'arretramento del pubblico, si inserisce il privato ammantato di sociale. Occorre vigilare. Seconda cosa: senza mettere mano in maniera radicale all'assurda e discriminatoria legge che regola l'immigrazione nel nostro paese, e che porta i nomi di due signori come Bossi e Fini, sarà difficile provare a contrastare in maniera fattiva i fenomeni dello sfruttamento. Una persona senza diritti è una persona ricattabile. Una persona senza diritti non può accedere alle strutture pubbliche, sanitarie, ricettive. Certo, la forza lavoro immigrata in questa provincia, soprattutto in agricoltura, rappresenta una componente fondamentale nella produzione della*

ricchezza interna. Perdere lavoratori immigrati è un segnale di declino e non può lasciarci indifferenti.”

Secondo Marco Barbieri, docente universitario ed assessore regionale nel primo esecutivo presieduto da Vendola, l'articolo propone *“una lettura un poco troppo semplificata. Non era l'albergo diffuso il cuore dell'intervento regionale, solo una parte complementare. e negli anni ci sono stati effetti diversi (prima e dopo la crisi, per esempio. Ma non solo)”*.

Ninì Russo interviene proponendo una lettura complessa del fenomeno, parlando di uno schiavismo diffuso che non riguarda soltanto la terra, ma un po' tutti i settori della vita civile. Concordo, perché alla base della scarsa qualità della vita che angustia residenti e non c'è il problema della illegalità. *“Il mite e sapiente coltivatore nei panni dello schiavista! Ma tant'è! - scrive Ninì Russo - Ma a pensarci bene, siamo una comunità di schiavisti! Vale anche per il muratore divenuto palazzinaro, il cooperatore padroncino, il medico ricettario, il carrozziere inventa infortuni, l'impiegato al bar e via di seguito. Non ci sono comportamenti individuali che non siano determinati da comportamenti sociali, ogni persona riflette e assume i punti di vista degli altri; ciascuno di noi è il frutto delle dinamiche sociali della sua comunità. Dico questo per affermare la responsabilità della politica, che quelle dinamiche promuove e suscita. Non ci vogliono grandi scervellamenti per individuare come dinamiche malavitose, nel senso di vita malata, quelle prodotte dalle politiche nostrane.”*

Accorata e un po' amara la riflessione di G Luca Lienosus, che scrive: *“è matematicamente impossibile che un qualunque cittadino, da qualunque parte provenga, si possa trovare bene, in territori dove già da tanto tempo non ci sono più risorse agricole ed industriali adeguate per i propri cittadini, figurarsi per gli extracomunitari. Per tutto il resto, poi c'è ben poco da dire, è già stato detto in diversi discorsi a livello Nazionale. L'immigrazione selvaggia è un problema per tutta la Nazione. Altroché Parma ed Emilia-Romagna.... Guardate la Lega, quanti consensi sta ricevendo, proprio perché tutte, tutte, tutte le*

città italiane sono sull'orlo di una crisi di nervi. Se non si farà qualcosa, e non è un luogo comune, gli extracomunitari tra un po' saremo noi. E il bello è che i nostri figli saranno immigrati da un'altra parte. Sono arrivato a 41 anni e c'è l'amara prospettiva per me e

la mia famiglia.. di essere degli eterni immigrati... Ieri per noi.. domani per i nostri figli. Che dire, siamo il Paese del...si salvi chi può!"

Facebook Comments

Potrebbe interessarti anche:



• Cause e concause del malessere di Foggia (di Vincenzo Concilio)



• Anche se voi vi credete assolti, siete lo stesso coinvolti



• Zoro porta le telecamere di Gazebo al ghetto di Rignano, ed è

polemica



Capitanata
bocciata anche
dagli immigrati,
che preferiscono
andarsene

Clicca sul pulsante per scaricare l'articolo in Pdf 

Hits: 3